

12,00	Corea-Costarica amichevole	Eurosport
13,00	Moto Gp Sudafrica prove	RaiTre
13,30	Tennis Montecarlo Semifinali	Stream
14,00	Basket Nba Tele+Nero	
16,00	Rugby Calvisano-Treviso	RaiSportSat
16,15	Pallavolo A1 femminile	RaiSportSat
17,15	Cislmo Settimana Lombarda	RaiTre
17,55	Basket Roma-Cantù	RaiTre
19,45	Premier League Liverpool-Derby	Tele+
22,20	Boxe Menegola-Landi	RaiSportSat



Roby Baggio è pronto per salvare il Brescia: «Io ci provo»

Chiede una maglia a Mazzone per la partita con la Fiorentina. A Bologna fischi al Trap e a Del Piero

«Io ci provo». Roberto Baggio, proveniente dal suo ritiro privato di Casteldebbole (Bologna) irrompe 77 giorni dopo il grave infortunio al ginocchio nel raduno del Brescia a Erbusco, alla vigilia della decisiva gara salvezza con la Fiorentina. «Mi sento come al primo giorno di scuola - dice ai giornalisti che lo aspettavano e gli fanno festa - ho sempre reagito e lottato e l'ho fatto anche stavolta». Mazzone ha sempre detto in questi giorni che se Baggio fosse andato a chiedere una maglia lui gli l'avrebbe data. «Io ci provo», conferma Baggio. E aggiunge: «Prima di pensare alla Nazionale spero di tornare a giocare». Di lui intanto si è parlato, anzi rumoreggiato, proprio a Bologna dove Giovanni Trapattoni ieri era ospite al Futurshow. Il ct è stato tirato per i capelli a parlare della Nazionale: dalla gente che grida «Baggio Baggio», e dai cronisti, ma ha dribblato gli uni e gli altri manco fosse Maradona. Nell'ambito del suo progetto itinerante «Trap Days», il Trap capita a Bologna che amò alla follia il fantasista e non è un caso se il tema fisso

della folla negli stand della fiera sia la convocazione di Divin Codino. «Baggio in nazionale, Del Piero a lavorare», uno degli slogan più gettonati. E quando il tecnico è entrato nel campo sintetico per lo stage di due ore di allenamento organizzato dall'Adidas per una cinquantina di ragazzi, al lungo applauso si mischia una salva di fischi. Fischi al Trap? Sì, succede che l'altoparlante diffonda un sondaggio sugli eroi più amati, e guarda caso Roby Baggio si piazza al quarto posto, dietro a gente come Nelson Mandela. E allora la gente lo fischia, il ct. Un gruppo di tifosi del Brescia uniti alla folla di appassionati del Bologna che vogliono Baggio in Giappone e Corea. Pensare che il Trap, al suo arrivo al Futurshow, era stato sottratto alla folla e portato a pranzo proprio per evitargli il «tormentone». E che poco prima della seduta di allenamento, aveva interrotto il suo scambio di battute con i cronisti proprio sulla domanda: «Che cosa risponde alla gente che le chiede di Baggio?». «Non parlo di Nazionale».

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

La volata sul viale dello scudetto

INTER

Ronaldo e il Chievo sfida tra Fenomeni

Giuseppe Caruso

MILANO Concentrazione. Questa è la parola magica per l'Inter che si prepara ad affrontare il Chievo. Senza pensare alle polemiche (feri il presidente Moratti ha sostanzialmente confermato le accuse alla Juventus, definendo «volgari» le risposte bianconere) ed agli eventuali favori che potrebbero arrivare da altri campi. L'Inter va a Verona con un solo risultato in testa: la vittoria.

Questo è quello che sta ripetendo Cuiper ai suoi nei giorni che li separano dall'ennesima partita chiave della stagione, questo stanno ripetendo ai compagni di squadra più giovani i giocatori che hanno maggiore esperienza, come Di Biagio, Seedorf ed il convalescente Vieri. Bobogol non ce la farà ad essere della partita, lo stramento subito contro il Brescia non era poi così lieve come si era ipotizzato nei primi giorni della settimana e così il trascinatore dell'Inter dovrà rinunciare, a meno di miracoli improvvisi.

Il popolo nerazzurro si stringe quindi attorno al suo Fenomeno ritrovato, a quel Ronaldo che ha l'occasione di mettere la sua firma in calce sulla conquista dello scudetto. Un'altra grande prestazione contro il Chievo lo riconfermerebbe in brevissimo tempo come il numero uno sulla piazza e darebbe un'immensa soddisfazione a tutti quei tifosi che hanno sempre creduto in lui e nella sua ripresa. Ronaldo si sente bene, lo ha dimostrato anche nei quarantacinque minuti disputati mercoledì contro il Portogallo, ed aspetta la partita di domenica per iniziare a riprendere tutto quello che il destino si è divertito a togliergli.

Contro però gli interessi si troveranno quel Chievo che nella partita di andata portò a casa

i tre punti ed i complimenti di tutta la critica per la qualità del gioco espresso. La prima mezz'ora dei gialloblù fu veramente travolgente, tanto da obbligare Cuiper a togliere dopo poco più di venticinque minuti uno stralunato Guly, maltrattato da Eriberto, per inserire Alvaro Recoba. Il Chievo diede una lezione di tattica ai nerazzurri, stravincendo la sfida sulle fasce, la zona del campo grazie alla quale l'Inter ottiene la maggior parte delle sue vittorie. Da lì infatti partono i tanti cross per Vieri e grazie alla manovra sulle fasce l'Inter riesce ad allargare le difese avversarie più chiuse.

Il tema tattico della partita di domenica dovrebbe quindi ricalcare quello dell'andata, con il vantaggio per l'Inter di conoscere quegli errori che le erano costati una sconfitta bruciante. È ancora un mistero il tipo di squadra che Cuiper vorrà mandare in campo, ma qualunque essa sia non dovrà commettere gli stessi sbagli di quattro mesi fa, perché l'Inter in questo caso potrebbe perdere non solo la testa della classifica, ma anche lo scudetto.

Il dubbio più importante riguarda la posizione di Recoba: seconda punta o centrocampista di fascia? In base alla decisione del tecnico interista, potremmo vedere un tipo di partita completamente diversa dall'altra. Anche l'emergenza difesa, con Sorondo al posto di Materazzi, passa in secondo piano rispetto alla posizione che l'uruguayano prenderà in campo. Il Chievo arriva invece al gran completo all'appuntamento che potrebbe spianargli la strada, in caso di vittoria, verso la Champions League. Del Neri ha mandato a dire che la sua squadra «non perde da nove giornate ed è in forma smagliante, come all'andata. Crediamo molto nella qualificazione alla Champions League, che per noi varrebbe più di uno scudetto».



ROMA

Prima del Milan c'è da battere il tabù S.Siro

Valerio De Bianchi

ROMA A Roma ci credono davvero, l'aggancio all'Inter capolista è più che una semplice speranza da tifosi. La squadra di Capello è in salute, quella di Cuiper un po' meno. Restano tre partite prima di andare chi al mare, chi al mondiale. Il campionato è tutt'altro che chiuso. Uno sguardo al calendario la Roma domani gioca sul campo storicamente a lei più ostico: il Meazza di Milano. Fatto curioso: anche nella passata stagione la terza ultima di campionato metteva di fronte Roma e Milan, a campi invertiti però. Come è andata lo sappiamo, uno a uno, pallonetto-gol di Montella, fondamentale per la conquista del terzo scudetto. Il precedente, valido più che altro per gli amanti delle statistiche, lascia ben sperare ma c'è un però. Il solito però. La Roma a San Siro proprio non va. Sarà il fascino di giocare alla Scala del calcio che blocca gambe e idee, sarà per quello che volete, la sfortuna molte volte ci ha messo del suo, fatto sta che la Roma non fa risultato pieno a Milano dall'11 settembre 1994, 0 a 1 in casa dell'Inter, autorete di Festa. Tra l'altro la Roma sul campo dei nerazzurri perde regolarmente da sette stagioni consecutive, se non è un record poco ci manca. In casa del Milan la vittoria manca dal 13 dicembre 1987. Successo ottenuto per merito del giudice sportivo che annullò il risultato del campo, 1 a 0 in favore dei rossoneri, gol di Virdis su rigore, decretando lo 0-2 a tavolino per la Roma, dopo che un petardo lanciato dalla curva milanista stordì il portiere della Roma, Tancredi, costringendolo a lasciare il campo. Per trovare una vittoria ottenuta sul campo, bisogna tornare al 23 marzo 1986. Milan-Roma 0 a 1, gol partita di Pruzzo. Anche quella volta era rincorsa scudetto, in testa c'era la Juventus, allenatore della Roma lo svedese Eriksson. Era la stagione degli otto

punti recuperati e vanificati alla penultima giornata con la sconfitta interna contro il Lecce già retrocesso. Da quel giorno di marzo in casa del Milan quindici partite, una vittoria, a tavolino, 5 pareggi e nove sconfitte. Deprimente. Tre vittorie negli ultimi sedici anni a Milano sono abbastanza poche per far correre più di qualche brivido nella schiena dei tifosi romanisti che si metteranno in viaggio per il capoluogo lombardo. E non saranno pochi, almeno ottomila, che partiranno con la speranza che prima o poi una partita a Milano la vincerà. Potrebbe essere la volta buona, sulla carta la squadra di Capello è superiore a quella di Ancelotti, ma c'è sempre il tabù San Siro da mettere nel conto. Dicevamo della sfortuna. E si perché la Roma negli ultimi anni al Meazza ne ha avuta fin troppa. Partite dominate, occasioni gettate al vento, pali, traverse, rigori falliti e il solito risultato, la sconfitta. A volte sembrava di assistere a *Scherzi a parte*. Quella del 25 ottobre 1998 rende l'idea meglio di altre. La Roma di Zeman domina l'incontro dall'inizio alla fine, va in vantaggio con Delvecchio, subisce due gol, pareggia ancora con Delvecchio, colpisce tre volte i legni della porta rossonera, sbaglia un rigore con Totti. Weah segna e il Milan vince, a raccontarlo viene quasi da non crederci. E senza andare troppo indietro con la memoria, basta pensare all'incontro di un mese fa contro l'Inter, ulteriore conferma che la fortuna è cieca ma la sfortuna ci vede benissimo. La storia della Roma a Milano è tutta in queste due partite. Un film già visto, un copione quasi scontata. Oltretutto la Roma nel 2002 non ha mai vinto fuori casa, lontano dall'Olimpico non fa risultato pieno dal 23 dicembre scorso, 3 a 0 in casa del Chievo. Quattro mesi senza vittorie esterne. Domani è il Natale di Roma, la città eterna compie 2755 anni. I giallorossi sperano di festeggiare il campionato tornando da Milano con i tre punti in tasca.

JUVENTUS

Piacenza è stata sempre «gentile» con la Signora

Massimo De Marzi

TORINO La tempesta è passata e sul cielo di Torino è tornato il sereno. Il giorno dopo le accuse di Massimo Moratti e la pepata risposta dei dirigenti bianconeri, in casa Juve si vuol parlare solo della partita di Piacenza, lasciando da parte il futuro di Hubner (e le insinuazioni sulla sfida col Milan), anche se Gianluca Zambrotta non ha potuto schivare le domande più scomode: «Le voci di mercato? Quando giocavo nel Bari e sapevo già che sarei passato alla Juventus, dovevo rispettare il contratto, l'allenatore, i compagni e i tifosi dando sempre il massimo. Non vedo perché si debba pensare ad altro, questa è la mia opinione e credo che sia quella di tutti i miei colleghi». E sui veleni interisti ha tagliato corto: «Il modo migliore di rispondere a Moratti è di evitare di parlarne».

Zambrotta si attende un Piacenza caricato a mille (anche dalle ultime vicende) e tiene a precisare che «la nostra non sarà affatto una

partita facile», ma in casa juventina si guarda con molta speranza al turno di domani. La speranza, neppure troppo nascosta, è di scavalcare la Roma e di guadagnare terreno sull'Inter. La tradizione è dalla parte della Signora, mai sconfitta al Garilli nei sei precedenti di campionato. Il primo, nell'aprile del '94, alla penultima giornata, fu uno 0-0 che consentì alla Juve (di Trapattoni) di consolidare il secondo posto, mentre il pareggio si rivelò insufficiente per gli emiliani nella corsa alla salvezza. Le ultime due volte è finita sempre 2-0 per la Juve: il 14 febbraio 1999 fu la prima assoluta di Carlo Ancelotti sulla panchina bianconera, il 12 marzo 2000 (tre giorni dopo la figuraccia di Vigo e l'uscita dalla Coppa Uefa) una doppietta di Inzaghi lanciò la Juve verso quella che sembrava la decisiva fuga per lo scudetto. Ma due mesi dopo, a Perugia...

2-0 è finita anche al Delle Alpi lo scorso 16 dicembre, gol di un difensore e di un attaccante: Ferrara e Trezeguet. Proprio l'emergenza difesa è la preoccupazione più grossa di Lippi in vista di Piacenza. Luliano è ancora in dub-

bio, ma si farà di tutto per recuperarlo, tenuto conto che mancheranno già Tudor, Montero e Pessotto. A proposito dello sfortunato giocatore friulano, infortunatosi al crociato del ginocchio destro durante Italia-Uruguay, ieri è arrivata la conferma: verrà operato martedì pomeriggio a Roma, ad effettuare l'intervento sarà il professor Ferretti, medico della Nazionale. I tempi di recupero sono stimati attorno ai 6 mesi, quando sarà già stato firmato il rinnovo del contratto con la Juve fino al 2005.

L'assenza di Pessotto dovrebbe rilanciare Michele Paramatti per il ruolo di esterno sinistro difensivo, mentre in mezzo al campo sono in tre in lotta per due posti: Conte, Tacchinardi e Zambrotta. L'ex barese, dopo aver

scoperto l'acqua calda dicendo che «noi dobbiamo per forza vincerle tutte e tre», ha fatto capire chiaramente quale sia l'incubo che assilla le notti dei giocatori bianconeri: finire al terzo posto e dover affrontare le fatiche del turno di qualificazione alla Champions League, che vuol dire vacanze ridotte, giusto nell'estate dei Mondiali di calcio. «Fosse per me, eviterei l'Interotto, i preliminari di Champions e le partite della Nazionale nell'ultimo periodo del campionato. Chi gioca quasi sempre, arriva alla fine stracotto».

I giocatori della Juve, da Del Piero a Nedved, giurano di volere solo lo scudetto, ma in fondo il secondo posto (il terzo di fila) potrebbe anche andare bene...

Ronaldo, in assenza di Vieri, ha la responsabilità di spingere, con i suoi gol, l'Inter nello sprint scudetto

Raduno alle ore 7,30 alle Terme di Cancalla. Partenza ore 9,00

Quota individuale di iscrizione € 10
Il ricavato sarà devoluto alla Associazione Medici Senza Frontiere

Per tutti: gadgets, ristoro, assistenza meccanica e sanitaria, pasta-party

Info: Circolo Sportivo Porta Pia
Via Sapri, 16 - Fax 06.4958144
Uisp Roma - Viale Giotto, 16/18
Tel. 06.5781929 - Fax 06.57305459

Invito al Cicloraduno
Natale di Roma
del 21 aprile 2002

Per tutti GIRO di ROMA
Via Valle delle Carone, Piazza di Porta Capena, Via S. Gregorio, Colosseo, Via Forti Imperiali, Piazza Venezia, Via Teatro di Marcello, Via Petroselli, Piazza Bocca della Verità, Via dei Cerchi, Piazza di Porta Capena, Terme di Cancalla (conclusione del percorso corto). **Totale km 5**

Per ciclisti GIRO dell'Agro Romano
Piazza Numa Pompilio, Via di Porta San Sebastiano, Via Appia Antica, Via Appia Pignatelli, Via Appia Nuova, Aeroporto di Ciampino a dx, Via di Fioranello a sx, Via Ardeatina, Divino Amore a dx, Via di Porta Medaglia a dx, Via Laurentina, Sottopasso GRA a dx, Via Torpignotta a sx, Via di Torricella a sx, Via Appia Antica a dx, Via dell'Armonia a dx, Via Appia Pignatelli, Via Appia Antica, Porta San Sebastiano a sx, Via delle Mura Ardeatine, attraversamento via Colombo, Via delle Mura Ardeatine, Largo G. Chiarini a dx, Via Guerrieri, Largo C. Lazzarini a dx, Viale Giotto, Largo Fiorito a dx, Viale Baccelli, Ligo delle Vittime del Terrorismo, Viale Terme di Cancalla (corsia laterale dx). **Totale km 60**

Con l'Unità Appuntamento a tutti gli sportivi a CARACALLA il 25 aprile dalle ore 10,00

57 PREMIO della **Liberazione**